



Il Messaggero eolico

Settimanale grossetano indipendente di controinformazione

n. 28 – 29/1/2008

Direttore Alberto Marretti

Legambiente sta implodendo!

Le strategie mercantili, producono l'espulsione dei "non allineati" e l'esodo spontaneo

Di Legambiente e dei suoi strani rapporti con le industrie dell'eolico ci eravamo già occupati in numeri precedenti del nostro settimanale. Recenti casi di esodo spontaneo di fondatori storici di circoli e di attivisti ci spingono a riprendere l'argomento, non fosse altro per fornire una breve sintesi dei fatti salienti di una vicenda ormai davanti agli occhi di tutti nella sua tragica involuzione culturale.

Un documento dell'Aprile 2004 appare ancora garantista e condivisibile:

“In occasione della conferenza che si terrà sabato 17 aprile a Minervino Murge (Ba), Legambiente assume una posizione di netta contrarietà rispetto al progetto di parco eolico sull'Alta Murgia. Questo progetto, che prevede l'installazione nel Comune di Minervino Murge di ben 250 pale eoliche, non può che deturpare ulteriormente il già degradato territorio murgiano che conserva peculiarità naturalistiche e paesaggistiche costantemente minacciate, pur protette dalla comunità europea come ZPS -

SIC (zona di protezione speciale e siti di interesse comunitario) con le direttive comunitarie 92/43 e 79/409.

Pur sostenendo l'uso dell'eolico come energia alternativa, utile a raggiungere gli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto, Legambiente ritiene che per evitare l'alterazione del paesaggio bisogna che tali impianti eolici siano realizzati in modo da salvaguardare e valorizzare i caratteri e le peculiarità del territorio. L'incompatibilità con i flussi migratori, l'impatto visivo sul costone murgiano e la movimentazione di ingenti quantità di terra, portano a sostenere che è necessario scongiurare un tale progetto nel Parco nazionale dell'Alta Murgia. Se a ciò aggiungiamo che la Puglia produce energia in quantità superiore al proprio fabbisogno (dal 50 al 100% ogni anno) e che è ancora sprovvista di un piano energetico regionale, risulta chiaro che questo parco eolico è una minaccia per il futuro sostenibile delle comunità murgiane.” Il comunicato è firmato: Antonio Nicoletti, Coordinatore aree

protette e territorio, Direzione nazionale Legambiente.

È del 06/05/2004 un'altra comunicazione simile di Vincenzo Tiana, Presidente regionale di Legambiente Sardegna. “Sì ai campi eolici, ma che sorgano in armonia con il paesaggio. I progetti in discussione nel Grighine (Or) e a Campeda (SS), ad esempio, prevedono l'adozione di pali di 70 metri di altezza e di 4 di diametro, di pale di 90 metri di diametro che svilupperanno una potenza, rispettivamente, di 2,3Mw e 2,75Mw a generatore. Le distanze dai pali saranno di circa 250 metri. Questo è l'esatto opposto di ciò che noi auspichiamo da tempo, ossia che la costruzione di impianti eolici sia fatta tenendo presente la tutela paesaggistica e del territorio in cui vengono inseriti. Quello di cui si sta parlando è invece solo uno degli esempi della totale disattesa delle regole regionali esistenti in tema di Valutazione di Impatto Ambientale. Per contenere questo tipo di proposte sproporzionate, vista la peculiarità del territorio italiano, proponiamo

che il Governo, nelle linee guida, imponga il limite di 1Mw a generatore”.

In merito **Francesco Ferrante, Direttore Generale di Legambiente nazionale commentava**: “Lo scenario attuale, nello sviluppo dei campi eolici ma più in generale nella programmazione di investimenti per energie alternative, è quello di un Far West in cui tutto è valutabile e ogni progetto è presentabile. Il tutto è riconducibile alle **gravi responsabilità del Governo** che non ha ancora approvato le linee guida per la tutela del paesaggio e non avvia una seria programmazione sull'eolico valutando sviluppi e progetti che altri Paesi europei da tempo studiano e realizzano. Ovviamente per far ciò servono studi e investimenti che, attualmente, il Governo italiano non ha messo in campo e sembra non ne abbia nemmeno l'intenzione”.

Poi venne il protocollo d'intesa dell'Aprile 2005 con ANEV (Associazione che riunisce i produttori e operatori di energia elettrica da fonte eolica) e il **nuovo Governo**, e Legambiente mutò

camaleonticamente la sua posizione, già compromessa da uno scandalo su di un finanziamento di 57.000 euro a Legambiente Basilicata del 2003 da parte di Fri-el spa per "facilitare rapporti stabili e durevoli con le comunità locali avviando un processo comunicazionale sistematico orientato a ottenere fiducia sociale e massima riduzione sociale del rischio".

Ma l'attuale crisi interna a Legambiente riguarda tutte le tematiche ambientaliste, stante la strategia più strumentale ad una speculazione industriale ammantata di ecologia che ad una seria valutazione dei costi/benefici completa di "esternalità", ossia dei costi ambientali e sulla salute delle popolazioni. Questa analisi non è nostra, ma dei suoi migliori aderenti, alcuni fondatori dei circoli più attivi.

Nel n. 22 avevamo citato gli esiti dell'incredibile vicenda del **Circolo Emilia Est** di S. Lazzaro di Savena che nel 2006 aveva "osato" opporsi alla linea dei dirigenti nazionali, promotori di un invasivo impianto eolico sul crinale tra Sillaro e Idice; esperienza conclusasi con la "radiazione" del Circolo.

Nello stesso numero avevamo inserito anche lo stralcio del documento del **Circolo di Carovigno** del 28-10-2007: "I trascorsi quattro anni di gestione della Segreteria Nazionale vedono spesso l'associazione nel ruolo di una specie di azienda multiservizi, più attenta al mondo confindustriale e bancario che alle proprie finalità statutarie soprattutto "sociali". ... L'intera vicenda sulle energie alternative (eolico e solare) è stata ed è gestita con incredibile

superficialità, portando avanti il concetto che tutto ciò che è solare ed eolico deve accettarsi senza quasi limiti e riserve. ... La sponsorizzazione da parte di Legambiente Nazionale di progetti presentati da alcune società, per la costruzione di centrali per la produzione di energia da fonti alternative, ha fatto venir meno le necessarie condizioni per assolvere il compito di vigilanza proprio di Legambiente quando attività imprenditoriali che riguardano l'ambiente se pur attivate nella giusta direzione vedono interessi per miliardi di euro e la presenza di soggetti già noti per un passato di insensibilità alle problematiche ambientali di venire di colpo convinti ambientalisti."

Così nei mesi scorsi il **Circolo Festambiente Sud di Monte Sant'Angelo** si è dichiarato nettamente contrario allo sviluppo dell'eolico in terraferma, motivando la posizione con il presidente Franco Salcuni: "... il regolamento regionale dell'eolico rende disponibili allo sviluppo dell'eolico le aree libere da vincoli derivanti dalla presenza di Aree Protette, Siti di Importanza Comunitaria (SIC), e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Nel territorio di Monte Sant'Angelo esistono solo due piccole aree libere da questi vincoli e, sebbene non vincolate, sono di interesse per l'escursionismo e lo sviluppo del turismo rurale."

Posizioni precise e motivate, in antitesi con la linea strategica centrale, che non potevano non sfociare in rotture definitive anche tra gli aderenti più convinti ed impegnati. E' del 19/1/2008 la:

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DI LEGAMBIENTE

Caro Vittorio Cogliati Dezza, archivio il mazzetto di Tessere Legambiente (compresa la prima, quando era "Lega per l'Ambiente", ancora ARCI!) e **non rinnovò l'iscrizione quest'anno.**

L'iscrizione a Legambiente è incompatibile per chi, come me, ogni giorno si batte per rifiuti zero, no inceneritori e rigassificatori, no tav e terzo valico, per l'acqua pubblica e no OGM, contro il precariato e gli omicidi bianchi ecc. Per chi cioè si batte contro la politica energetica e dei trasporti e delle infrastrutture e dei beni comuni e dei diritti, di cui Legambiente nazionale è autorevole determinante complice nella sua funzione collaterale al Partito Democratico (con tanto di speculari carriere politiche) e al relativo governo.

Iscriversi è come farsi del male da soli.

Onore al merito per la Legambiente del passato e apprezzamento per le cose buone attuali. Soprattutto tanto rispetto e affetto per gli iscritti di Legambiente che nelle periferie, nei comitati lottano con me e (ne sono consapevoli?) troppo spesso contro Legambiente nazionale: a sua volta invece niente affatto conflittuale, ma ultra liberista, partitocizzata, governativa, autoreferenziale, casta fra le caste, in deficit di democrazia interna (epurazione di circoli e persone, cooptazione dei gruppi dirigenti, assenza di blog e mailing list per gli iscritti senza filtri e censure, conseguente linea redazionale di Nuova Ecologia) eccetera.

Caro presidente, pur nel dubbio che l'amarezza di un esponente storico dell'ambientalismo alessandrino entri da un orecchio ed esca dall'altro, ho voluto lo

stesso dare risposta al tuo invito di iscrizione. Per eventuali approfondimenti, ti allego mia nota in occasione ultimo congresso. Fraternali saluti.

Lino Balza, ex socio fondatore circolo di Alessandria.

Ma il fenomeno non è singolo e limitato; basta digitare "Legambiente" su qualsiasi motore di ricerca per rintracciare proteste e solidarietà ai "ribelli".

Ad esempio i "Comitati dei cittadini di Firenze" chiosano candidamente la lettera di Balza: "... anche a Pisa Legambiente (realtà locale onesta e davvero impegnata...) vive la "terribile" contraddizione di avere come deputato territoriale Ermete Realacci, ormai da tempo ribattezzato da noi Santermete per le estreme capacità di far fare a Pisa balzi da gigante nelle classifiche "ecosostenibili", quando gli torna comodo (occasioni elettorali e dintorni ...) ... purtroppo questo ha causato la fine di un'esperienza importante pisana, quella che aveva messo insieme i Comitati Cittadini, alcuni Comitati tematici (antenne, inceneritori), e le associazioni WWF e Legambiente e Medicina Democratica, in un unico coordinamento cittadino, perché è diventato troppo difficile barcamenarsi e arrampicarsi sui vetri, da parte loro, anche se sicuramente in tutta buona fede ... e quindi figurati se non concordiamo?"

Chi semina "vento" raccoglie tempesta!

Silvio Cecere

Sull'emergenza eolico si muove anche la Camera

Una seria interpellanza è la cifra dell'allarme

Da molto tempo aspettavamo una iniziativa del genere. Segno evidente che non sono quattro sprovveduti contestatori schierati sul fronte del no ad ogni costo a sollevare inconsistenti allarmi; qui siamo di fronte ad una precisa denuncia di tutte le illegalità perpetrate in nome di uno strumentale ambientalismo orientato al business.

**Atto Camera
Interpellanza 2-00929**

**presentata da
MAURIZIO TURCO**

**martedì 22 gennaio 2008 nella seduta
n.271**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere - premesso che:

dal 25 al 27 ottobre 2007 si è svolto a Lecce un convegno sulle energie rinnovabili ed in particolare sull'eolico, patrocinato dall'Associazione giudici amministrativi tedeschi, italiani e francesi (Agatif);

dal documento di convocazione risulta che il Convegno ha inteso «...approfondire insieme i percorsi

seguiti dalla giurisprudenza nella graduazione fra di loro dei molteplici interessi pubblici e privati, che emergono con la realizzazione di strutture eoliche (ambiente, paesaggio, beni ambientali, energia rinnovabile, urbanistica, edilizia e immissioni). Sul piano giuridico l'uso delle fonti rinnovabili innesca, infatti, con riguardo all'uso di quelle prodotte dal sole e dal vento, problematiche complesse dovute principalmente ad un contrasto del tutto nuovo fra interessi che fino a ieri sembravano convergere verso un unico obiettivo con riguardo alla tutela dell'ambiente e del territorio. A comprova, poi, dell'utilità di un confronto comparato su questi vitali temi della nostra società vi è da dire che l'esperienza realizzata nella Repubblica federale tedesca è ormai molto matura, essendo stati realizzati in quel paese ben 19.000 impianti di energia eolica, sovente raggruppati nei cosiddetti parchi del vento, la cui produzione oggi è pari a quella delle centrali atomiche in funzione, il che pone in evidenza il rilievo che assume sul piano anche economico una retta soluzione dei problemi connessi con la costruzione degli impianti eolici...»;

a giudizio degli interpellanti è invalsa negli ultimi anni in taluni settori della giurisprudenza amministrativa italiana la tendenza, per quel che riguarda i problemi paesaggistici ed ambientali connessi alla realizzazione di impianti eolici, a considerare prevalenti gli interessi economici e di attuazione del Protocollo di Kyoto e dei suoi atti applicativi, rispetto alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e di altri interessi anche economici, e comunque ad assumere come riferimento elementi che gli interpellanti non considerano effettivamente fondati;

la direttiva comunitaria n. 2001/77/CE prevede che gli Stati adottino iniziative per produrre energia elettrica da fonti rinnovabili lasciando libera la scelta sulla tipologia di impianti: ad esempio è chiaro che l'Italia con altissima insolazione ed una media di vento di sole 1430 ore per anno, dovrebbe adottare metodi di produzione diversi dalla Germania, dove le ore, di vento/anno sono oltre 3.000, ma tale principio non appare sempre riconosciuto dalle autorità competenti in materia;

gli impianti eolici non sono inquinanti, perché lo è tutta la loro realizzazione,

con strade e scassi abnormi e proporzionalmente commisurati all'altezza degli impianti, oltre agli elettrodotti necessari, e ciò è in particolare vero per le zone paesaggisticamente sensibili, che sono in genere a ridotto impatto umano, e per le aree montane tutelate dalla vecchia legge Galasso;

la tutela del paesaggio, espressa nella sua forma più alta dall'articolo 9 della Costituzione non deve comunque cedere di fronte alle esigenze del Protocollo di Kyoto o di direttive comunitarie e men che mai di fronte ad interessi economici privati;

sulla base della pubblica utilità concessa dall'articolo 12 del decreto legislativo n. 387 del 2003, attuativo della direttiva n. 2001/77/CE, anche agli impianti di produzione energetica da fonte rinnovabile realizzati da privati, l'interesse privato non deve oltrepassare l'interesse collettivo, persino nelle sue forme meramente speculative, quale quello relativo agli impianti eolici che devono la loro esistenza solo a contributi per la realizzazione, a sovrapprezzi sulla produzione ed alla attribuzione dei cosiddetti Certificati Verdi;

se tali valutazioni sono valide, secondo gli interpellanti occorre che le autorità competenti curino una valutazione complessiva dei fatti, sul modello di quella effettuata dalla teoria dello sviluppo sostenibile, in sostanza riducendo ad un unicum economico, in attesa di avere un migliore metro di misura, tutti gli effetti di un intervento che incida sull'ambiente;

pertanto per quel che riguarda l'installazione degli impianti eolici le autorità competenti non possono limitarsi ad accertare la legittimità della procedura o la correttezza delle «carte» o accennare ai superiori interessi di Kyoto (che superiori non sono rispetto al dettato costituzionale), ma, occorre sempre che verifichino quali benefici reali e quali danni reali apporta l'intervento;

in particolare occorrerebbe:

a) verificare qual è il beneficio economico pubblico dell'intervento e cioè in quale misura venga rispettato il Protocollo di Kyoto e gli atti da esso derivanti ed in quale misura l'intervento abbia rilevanza pubblica; trattandosi di produzione energetica da vento occorre verificare in definitiva quante ore di vento reali per anno vi sono sul sito per il quale è avanzata la richiesta di installazione, quantificandone il complessivo risultato economico (sovraprezzi energia, certificati, verdi, emission trading, ma anche oneri concessori pagati ai comuni,

ampliamento dell'offerta di lavoro nell'area, ammodernamento tecnologico);

b) quantificare il beneficio privato dell'intervento (attivazione finanziamenti pubblici, guadagni derivanti dalla vendita di energia e di certificati verdi);

c) quantificare economicamente i danni prodotti dall'installazione eolica: valore del paesaggio distrutto, danni idrogeologici, faunistici ed ambientali conseguenti alla realizzazione delle strade, elettrodotti e sbanchi per le fondazioni delle turbine, riduzione delle possibilità turistiche dell'area, riduzione del valore delle abitazioni circostanti, danni alla qualità della vita dei residenti;

d) in ogni caso verificare la validità dei documenti prodotti e dei procedimenti avviati; si dà il caso infatti che molte valutazioni ambientali positive delle Regioni non sono altro che la firma di un funzionario che non sa nemmeno dov'è il sito su cui si va ad incidere;

in definitiva se le autorità competenti intendano passare «dagli atti ai risultati», occorre che tali risultati siano veritieri e non solo formalmente corretti, che il fine pubblico sia realmente e non solo nominalmente perseguito;

occorre pertanto che le autorità competenti non si limitino ad una contrapposizione parziale dei costi e dei benefici in gioco, sostanzialmente consumando un arbitrio sia in favore di

non meglio identificati «interessi economici», sia in termini di sopravvalutazione dei benefici, che di sottovalutazione dei costi o addirittura di esclusione di taluni di essi; si riproporrebbe altrimenti la vecchia storia della privatizzazione degli utili e della socializzazione delle perdite;

così pure il documento di convocazione del Convegno sull'eolico dei giudici amministrativi di Francia, Italia e Germania, nel portare a modello i 19.000 impianti eolici della Germania, dove le imprese eoliche hanno potuto far causa per mancato guadagno alle amministrazioni comunali che compatte si opponevano all'istallazione e hanno ottenuto enormi risarcimenti creando difficoltà alle amministrazioni locali coinvolte sembra adombrare l'adozione di un criterio comune per sgomberare il campo dalle installazioni eoliche in ogni caso, quando invece si dovrebbe procedere ad una verifica caso per caso e complessiva per ciascuna circostanza -;

se i Ministri interpellati, alla luce delle considerazioni riportate in premessa, intendano procedere alla redazione delle linee guida per il corretto inserimento degli impianti eolici previste dal decreto legislativo n. 387 del 2003, quale strumento fondamentale per consentire alle Autorità competenti in materia una corretta valutazione dei documenti.

(2-00929)

«Turco, Beltrandi, Poretti, D'Elia».

Informazioni sugli arretrati

Avvertiamo tutti gli interessati alla consultazione dei numeri arretrati che stiamo caricandoli sul sito:

<http://toscana.indymedia.org/>

da cui è possibile sia la lettura che lo scarico.

La procedura è la seguente: dalla home page digitare "eolico" nella finestrella in alto a destra, sovrapponendo il testo alla dicitura: "cerca in indymedia", quindi cliccare sulla piccola lente di ingrandimento alla destra.

Verrà presentato tutto ciò che contiene la parola chiave e anche il nostro "il Messaggero eolico".

Da qui basta cliccare su quello di interesse per consultarlo ed eventualmente scaricarlo secondo le modalità indicate.

Con ciò riteniamo di avere reso disponibile un servizio ai lettori che per un qualsiasi motivo non abbiano ricevuto i numeri passati.